

8 settembre 2021

Audizione del Ministro della Cultura alla VII Commissione Senato su

L'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SUI BENI CULTURALI E SUL PAESAGGIO

Il Ministero della cultura ha sempre posto grande attenzione agli effetti del clima sul patrimonio storico-artistico, portando avanti anche azioni di “manutenzione programmata” dei siti archeologici, dei monumenti e degli immobili di interesse architettonico. Il Ministero dispone inoltre di importanti centri di eccellenza nel restauro e nel recupero del patrimonio culturale, in particolare l'ICR e l'Opificio delle pietre dure, che hanno sviluppato tecniche di prevenzione e protezione anche dai fattori climatici.

La cultura e il patrimonio culturale hanno un grande potenziale anche per guidare l'azione per il clima e lo sviluppo sostenibile. Questa dinamica è stata riconosciuta nella Dichiarazione di Roma dei Ministri della **Cultura G20** che l'Italia ha voluto riunire per la prima volta a Roma in 29 e 30 luglio nel quadro della Presidenza italiana del G20, insieme ai vertici delle principali Organizzazioni Internazionali del settore (inclusi UNESCO, OCSE, Consiglio d'Europa, ICCROM, ICOM, ICOMOS, Unione per il Mediterraneo).

Affrontare il cambiamento climatico attraverso la cultura è una delle cinque aree di interesse sulle quali il Gruppo di Lavoro G20 Cultura ha concentrato i propri sforzi, insieme a Tutela e promozione della cultura e dei settori creativi come motori per una crescita sostenibile ed equilibrata; Protezione del patrimonio culturale; Costruire capacità attraverso la formazione e l'istruzione e Transizione digitale e nuove tecnologie per la cultura.

La riflessione su **cambiamento climatico e cultura vuole anche cogliere l'opportunità offerta** dalla **co-presidenza italiana della Conferenza sul Clima delle Nazioni Unite, COP26 (insieme al Regno Unito)**. Ancora una volta il nostro paese aprirebbe la strada: il tema è stato fino ad oggi sottovalutato in ambito di azione per il clima ma anche la riflessione in ambito G20 ne ha dimostrato la grande potenzialità e rilevanza su 3 assi:

- 1) **proteggere il patrimonio culturale dalle minacce** del cambiamento climatico;
- 2) sfruttare meglio le **opportunità e le soluzioni che la cultura e il patrimonio offrono all'azione per il clima**;
- 3) investire nella **formazione degli operatori** e nelle **nuove tecnologie** di questo settore, particolarmente promettente in termini di creazione di nuove opportunità.

In aggiunta, il collegamento tra tutela del patrimonio culturale e cambiamenti climatici è stato considerato anche nel PNRR.

In questa sede, è quindi utile soffermarsi su quattro aspetti:

- 1) La priorità clima/cultura nel G20 e le azioni previste;
- 2) La Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico: COP26;
- 3) Il PNRR;
- 4) Le tecnologie per il monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico.

1. La priorità clima/cultura nel G20 e le azioni previste

Il 30 luglio scorso è stata approvata alla unanimità la **Dichiarazione di Roma dei Ministri G20 della Cultura**. Una base di lavoro importante che ha consentito all'Italia di costruire un nuovo spazio di lavoro nella politica estera, un'azione del G20 in campo culturale che pre-pandemia non esisteva e oggi ha acquisito grande importanza.

Tra i punti cardine della Dichiarazione di Roma, l'Italia ha proposto e ottenuto di inserire il **contrasto agli effetti negativi prodotti dal cambiamento climatico**. Sono sempre più frequenti e intensi gli eventi dannosi prodotti dai cambiamenti climatici, dall'innalzamento delle acque (si pensi a Venezia) alla variazione delle temperature che accelera i fenomeni di degrado.

Occorre **valorizzare meglio le soluzioni che le politiche culturali offrono all'azione di contrasto ai cambiamenti climatici** da qui ai decenni a venire. Siti archeologici e monumenti, sistemi di conoscenza e saperi tradizionali delle comunità locali custodiscono preziose testimonianze di come le popolazioni che ci hanno preceduto si sono adattate nel tempo ai cambiamenti climatici. Soluzioni alle quali oggi l'umanità può attingere, indispensabili per affrontare cambiamenti che si fanno sempre più rapidi.

Non dimentichiamo inoltre che il **recupero e il restauro sono attività intrinsecamente sostenibili** perché risparmiano suolo e risorse naturali ed energetiche rispettando l'ambiente. L'Italia ha enormi competenze e professionalità che valorizziamo con successo in questo settore, anche e soprattutto in campo internazionale.

Musei e istituzioni culturali sono attori fondamentali per sensibilizzare i loro pubblici verso comportamenti ecosostenibili. La cultura è una strada maestra per indirizzare e responsabilizzare i nostri comportamenti, perché siano più rispettosi dell'ambiente.

Vi sono perciò grandi potenzialità, anche grazie ai traguardi raggiunti dalla nostra Presidenza con l'istituzione, in via permanente, della Ministeriale Cultura in seno ai lavori del G20, dove ci siamo impegnati nell'intraprendere azioni forti, coraggiose e durevoli, nel promuovere il contributo della cultura e del patrimonio

culturale nell'affrontare il cambiamento climatico e proteggerlo meglio dai rischi che questo genera.

Gli sforzi multilaterali, con l'UNESCO come punto di riferimento centrale, sono cruciali per la salvaguardia e la promozione della cultura. In questo contesto, i Ministri del G20 si sono impegnati a sostenere l'attivazione di **meccanismi internazionali di rapido intervento nelle emergenze**, incluse quelle di origine climatica e naturale.

L'Italia ha già aperto la strada in questo ambito con i propri **Caschi blu della cultura**, dispiegati con successo dal Ministero che guido in Albania, Croazia, Messico, Libano et cetera. A margine del G20 abbiamo tra l'altro concordato che queste missioni italiane potranno fregiarsi d'ora in poi della **denominazione UNESCO**, il che alzerà di molto il loro profilo internazionale e la visibilità per queste attività che l'Italia mette a disposizione di altri Paesi.

La cultura e la creatività rappresentano i sistemi di conoscenza che contribuiscono a guidare l'azione per il contrasto al cambiamento climatico, facendo leva **sulla responsabilizzazione e la sensibilizzazione climatica dei cittadini e delle istituzioni**, contribuendo agli obiettivi dell'**Accordo di Parigi** e tenendo fede alla **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)**.

In questo quadro, le azioni già intraprese e da intraprendere sono le seguenti:

- In quanto Presidenza di turno G20, abbiamo richiesto alle organizzazioni internazionali specializzate del settore, come ICCROM, ICOM e ICOMOS, di rafforzare il dialogo e la cooperazione interdisciplinare, per la **condivisione di conoscenze, principi, capacità e lo sviluppo di standard comuni** per la salvaguardia dei luoghi di interesse culturale dalle minacce dei cambiamenti climatici.
- Le **azioni** specifiche possono per esempio includere la promozione del **riuso e l'adattamento sostenibile degli edifici storici**, sia per adeguarli a rispondere meglio a quei cambiamenti che ormai sono irreversibili, dall'aumento delle temperature alla frequenza delle piogge; possiamo inoltre contribuire a mitigare il cambiamento climatico **riducendo le emissioni degli edifici e l'impronta ecologica delle istituzioni culturali, degli eventi e delle pratiche culturali** e di altre attività creative.
- **Per sfruttare al meglio queste potenzialità occorre investire nella formazione** degli operatori del settore della cultura e del patrimonio culturale, con una grande attenzione alle giovani generazioni, per adattare le loro competenze verso una transizione digitale ed ecologica sostenibile e perché includano nel loro lavoro quotidiano pratiche legate all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, anche attingendo alle conoscenze delle comunità locali e artigiane.

2. La Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico: COP26

L'impegno del Ministero della cultura e del Paese proseguirà nell'ambito della co-presidenza, insieme con il Regno Unito, della **26a Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (COP26)** di Glasgow e dagli incontri preparatori (**Pre-COP26**) di Milano. È un'ulteriore opportunità per aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'azione globale sul cambiamento climatico e dei suoi impatti sul patrimonio culturale e sulla diversità culturale.

In questa occasione vogliamo sottolineare che la cultura e le politiche culturali sono fondamentali per un futuro inclusivo e sostenibile, prospero per il clima e positivo per la natura, contribuendo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Vogliamo invitare a costruire una maggiore resilienza dall'impatto dei cambiamenti climatici e dei disastri legati al clima e sfruttare meglio il potenziale delle soluzioni basate sulla cultura per l'azione sul clima.

Abbiamo attivato una cooperazione con il **governo britannico** (in particolare con il mio omologo Culture Secretary Oliver Dowden), Presidenza di turno del G7 e chair di COP26, per studiare tutte le sinergie tra le nostre amministrazioni ed il contributo della cultura alla COP26.

3. Il PNRR

Il contrasto ai rischi portati dal cambiamento climatico e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie si riflettono anche nel piano di **investimento del PNRR dedicato alla cultura**, volti alla digitalizzazione del settore, all'inclusività e alla riduzione dell'impatto ambientale dei luoghi della cultura.

Grazie al PNRR possiamo investire sulle nuove tecnologie e **valorizzare quelle istituzioni che realizzano modelli virtuosi, inclusivi e sostenibili** che possono primeggiare in tutto il mondo. Lo stesso vale per le aziende -penso ad esempio alle industrie creative e che offrono servizi per la fruizione del patrimonio culturale, che sviluppano con successo modelli "carbon neutral".

Per questo il **PNRR prevede** interventi per l'efficientamento energetico di musei, siti culturali, teatri e cinema; sostiene gli interventi di restauro e riqualificazione dell'edilizia rurale privilegiando soluzioni eco-compatibili; prevede interventi per la rigenerazione di parchi e giardini storici; finanzia la formazione degli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde; recupero dei borghi.

Quanto alla tutela del paesaggio, il Ministero si è rafforzato, con la Soprintendenza speciale per il PNRR, al fine di assicurare che ogni progetto sia valutato attentamente, ovviamente anche per quanto riguarda l'impatto derivante dai cambiamenti climatici.

4. Le tecnologie per il monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico

È proprio il settore culturale e delle industrie creative ad offrire **strumenti per contribuire alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico**. È quindi necessario puntare al rafforzamento e allo sviluppo di modelli e strumenti di gestione, di tecnologie efficaci, sostenibili e coordinate per la protezione del patrimonio culturale a rischio. In particolare nel campo del monitoraggio e dell'analisi delle conseguenze del cambiamento climatico sul patrimonio culturale, le nostre aziende sono ad un livello di eccellenza mondiale e possono conquistare i mercati globali.

Ancora in ambito G20, ci sforzeremo infine nel **costruire società inclusive, anche facilitando la ricerca mirata e una maggiore cooperazione scientifica** sugli effetti reciproci dei cambiamenti climatici e della cultura.